

Il documentario è stato scritto e diretto da Roffi e Schiaroli  
Sarà presentato mercoledì 11 gennaio al cinema Sivori di Genova

# La città possibile Viaggio nella Genova di Franco Sartori, sindacalista di strada



## L'ANTEPRIMA

Guglielmina Aureo

«Quando a Genova c'è un problema lo imbelinano a Ponente» diceva Franco Sartori (1941-1996), storico sindacalista. A ventisei anni dalla morte, per ricordare la sua figura e la stagione dell'impegno politico sindacale negli anni 80-90 a Genova, è stato realizzato il docufilm "Franco Sartori - La Città possibile" che sarà presentato mercoledì 11 gennaio, alle 10, al cinema Sivori, in salita Santa Caterina. Il documentario, che nasce da un'idea dello storico Luca Borzani e di Antonio Caminito, sindacalista e segretario Fiom, dal 1999 al 2019, è stato scritto e diretto dal film-

maker Ugo Roffi e dalla giornalista Ludovica Schiaroli (già autori di "Giotto. Il Novecento proletario di Giordano Bruschi"). Nel film si raccontano Sartori e quella calda stagione genovese, attraverso le testimonianze di Borzani, Caminito, Leila Maiocco, responsabile del Centro Civico di Cornigliano dal 1985 al 2000, l'ex senatore Andrea Ranieri, segretario CGIL Liguria dal 1989 al 1996, Uliano Lucas, importante fotoreporter e Igor Magni, attuale segretario della Camera del lavoro di Genova. In occasione della prima proiezione - organizzata da Anpi Ansaldo Energia - saranno presenti, insieme agli autori, i protagonisti del documentario. Modererà Andrea Castanini viceditore de *Il Secolo XIX*.

Il film racconta la Genova degli anni 80-90, una città se-

gnata dalle crisi delle grandi fabbriche e del porto, dall'inquinamento, dall'assenza di politiche industriali dove, contemporaneamente, emergono nuovi soggetti politici come il comitato Salute e Ambiente delle Donne di Cornigliano, e un uomo come Sartori che vede nel Ponente genovese il laboratorio da cui ripartire per costruire una nuova stagione di sviluppo per la città. La sua è una visione moderna che include temi attuali ancora oggi e che gli procura più di una incomprensione con parte dello stesso sindacato, la Cgil, e della politica.

«Davanti a un anniversario assai distante, l'aspirazione era quella di ricordare la figura di Sartori ma anche la sua attività sindacale importante per la città. Eventi e dinamiche di quei processi che vivia-



mo ancora oggi» spiega Luca Borzani che è stato legato da amicizia a Sartori di cui non vuole fare un santino ma il ritratto di un uomo con le sue fragilità. «Con uno sguardo di grande affetto voglio ricordarne gli insegnamenti: guardare le cose e leggere i processi, avendo curiosità per ciò che muta e al tempo stesso avendo la capacità di leggerne la dimensione storica. È il rapporto con le radici che aiutano a spiegare l'oggi. Poi la sua generosità umana, intellettuale e materiale: era l'opposto dell'egotismo narcisistico che vediamo oggi». Ma non si può parlare di Sartori senza parlare di quella Genova secondo Borzani: «In una città che viveva il suo punto di declino più elevato con la crisi dell'attività portuale, l'inizio del decremento demografico, Genova era una città che chiudeva il suo Novecento e si apprestava a individuare nuove possibilità di sviluppo. Si assisteva alla sparizione del lavoro e alla moltiplicazione dei lavori mentre crescevano le distanze tra padri e figli, la città affrontava il tema del superamento della siderurgia. In questo contesto Franco diventava soggetto di mediazione tra la fabbrica e i comitati, come quello delle Donne di Cornigliano mentre finiva una storia e un'altra veniva avanti».

Merito di Sartori è stato quello di aver creduto possibile un nuovo modello sociale, che ha costruito insieme a Bruno Trentin e all'FLM, alcune tra le pagine più significative della

nostra storia. «Sartori era un sindacalista in anticipo sui tempi e ha dovuto faticare molto per superare le incomprensioni dentro il sindacato, lui pensava a un sindacato che doveva radicarsi sul territorio, un sindacato che tenesse insieme i temi ambientalisti, le istanze delle Donne di Cornigliano e quelle dei lavoratori. Era una visione culturale. Credeva nel sindacato dei diritti che mette le persone al primo posto» afferma Andrea Ranieri «Il suo era un sindacato di strada che ritorna oggi nelle parole del segretario Maurizio Landini mentre ci prepariamo al congresso della Cgil. Franco ha sofferto il non essere compreso nella sua battaglia per affermare idee giuste. Era un uomo libero nel bene e nel male, con un'insofferenza verso le gerarchie».

Secondo Igor Magni il merito di Sartori «è stato quello di aver visto lungo. Mentre la città viveva la crisi data dalla fine delle partecipazioni statali, Sartori pensa già un'industria pulita. È aperto, non ha preclusioni. Sa dialogare. Conosce il lavoro in fabbrica, conosce i ragionamenti e i problemi dei lavoratori di cui guadagna la stima. Trent'anni dopo è nata la collina tecnologica di Erzelli. Non è un caso». Per Ugo Roffi e Ludovica Schiaroli il lavoro è cominciato nel novembre 2021: «È stato impegnativo e difficile. Abbiamo esaminato moltissimo materiale scritto, documenti e libri, per ricostruire l'affresco storico. Sono stati

girati filmati ex novo e utilizzati altri tratti da molti archivi, tra questi quelli della **Fondazione Ansaldo**, dell'Archivio Storico della Camera del lavoro di Genova e altro materiale ci è stato fornito dalle Teche Rai». La voce di Franco Sartori è dell'attore Marco Rinaldi, che ha liberamente interpretato la parlata del sindacalista, detto "trenetta" «ovvero uno che mangia mentre parla» come racconta Antonio Caminito nell'intervista. Il documentario è stato auto prodotto dagli autori con il contributo della Camera del lavoro di Genova e dello SPICgil Genova.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUCA BORZANI**  
STORICO

«Tra i suoi insegnamenti la curiosità per ciò che muta, la generosità umana e intellettuale»

**ANDREA RANIERI**  
GIÀ SINDACALISTA  
E SENATORE

«Era in anticipo sui tempi e ha dovuto faticare molto per superare le incomprensioni dentro il sindacato»



Franco Sartori, sindacalista della Cgil in alto il Comitato Salute e ambiente di Cornigliano. Nella foto a destra (in senso orario): Antonio Caminito, Luca Borzani, Ludovica Schiaroli, Leila Maiocco (al centro) e Ugo Roffi

